

Comunicato stampa congiunto della Federazione Protezionisti Sudtirolesi e dell'Heimatpflegeverband Südtirol sul nuovo concetto di sviluppo turistico provinciale 2030+.

Coraggio, cara giunta provinciale!

L'Heimatpflegeverband, Federazione provinciale per la tutela del paesaggio e per la storia e le tradizioni locali, e la Federazione Protezionisti Sudtirolesi accolgono con favore le dichiarazioni della giunta provinciale per rendere lo sviluppo turistico dell'Alto Adige a prova di crisi e a prova di clima. L'introduzione di un limite massimo dei letti è un primo passo importante in questa direzione. L'indice di "intensità turistica" (numero di pernottamenti per abitante), che le associazioni hanno chiesto più volte, è finalmente diventata un'unità di misura concreta e dimostra come l'Alto Adige sia la regione alpina a più alta densità turistica. Pur essendo ricco di belle formulazioni, tuttavia, il nuovo concetto di sviluppo turistico solleva numerose domande.

Il precedente leitmotiv degli strateghi del turismo, fare dell'Alto Adige lo "spazio vitale più ambito d'Europa", ha ora una parola in più grazie al concetto di sviluppo turistico regionale: "spazio vitale sostenibile più ambito". Più volte il documento sottolinea l'importanza di un paesaggio naturale e culturale intatto per gli ospiti. Questo obiettivo deve essere raggiunto – cosa molto positiva – con un limite massimo di posti letto, una rivalutazione dello sviluppo turistico in tutti i comuni altoatesini e una promozione delle piccole imprese familiari.

140 letti non significano automaticamente uno stop all'aumento di cubatura e protezione del clima

Il solo numero di letti non dice nulla sul consumo di suolo e di energia da parte di un'impresa turistica. Questa cifra di 140 letti comprende hotels con numero consono di camere, ma anche resort di lusso e strutture qualitativamente ampliate tali da includere piste da sci sul tetto. "La giunta provinciale farebbe bene a stabilire criteri vincolanti, indicatori e norme per il monitoraggio della compatibilità paesaggistica e climatica del turismo", afferma Claudia Plaikner, presidente di Heimatpflegeverband. Invece, in previsione del necessario congelamento dei posti letto, molte giunte comunali hanno ceduto alla pressione per la realizzazione di nuove zone turistiche nel verde. Di conseguenza, l'Alto Adige avrà presto 250.000 posti letto invece degli attuali 229.000.

Il ricollocamento dei letti all'interno dei comuni ha bisogno di regole chiare

Il concetto di sviluppo turistico della Provincia prevede che siano i comuni stessi a determinare i criteri di distribuzione dei letti che diventano "nuovamente assegnabili" in quanto appartenenti a strutture dismesse. "Se l'Alto Adige prende davvero sul serio la protezione del clima e la conservazione della sua straordinaria natura, la Provincia deve stabilire criteri chiari per permettere agli amministratori comunali di prendere decisioni impopolari, ma necessarie", sostiene Klaus-Peter Dissinger, presidente della Federazione Protezionisti Sudtirolesi. Inoltre la

riassegnazione del numero di letti e il congelamento dei letti si basano sui pernottamenti del 2019 - ossia su una fotografia dell'anno turistico record per eccellenza. Ne sono escluse le strutture agrituristiche "vacanze al maso – Urlaub auf dem Bauernhof", per le quali - secondo Plaikner e Dissinger - si dovrebbero applicare le stesse regole. Sono inoltre assenti chiari regolamenti per Airbnb, per esempio un limite alla durata degli affitti o al numero di appartamenti per proprietario.

Turismo giornaliero: i comuni non sono isole

Gli ospiti non si fermano ai confini comunali. Le conseguenze per le persone e l'ambiente, come il traffico individuale motorizzato, l'inquinamento acustico e atmosferico e la produzione di rifiuti, colpiscono soprattutto le località turistiche. L'indice di intensità turistica e l'indice di densità turistica (posti letto per superficie del comune) riguardano solo i pernottamenti, ma non il turismo dato da ospiti giornalieri. Problemi sociali ed ecologici cruciali, come la congestione del traffico e la distruzione della biodiversità, vengono così ignorati.

"Il Concetto di sviluppo turistico provinciale 2030+ potrebbe essere una buona base per rendere il turismo in Alto Adige a prova di crisi e rispettoso del clima. Tuttavia, è necessario che la giunta provinciale crei chiari criteri guida e metta in pratica in modo sistematico provvedimenti e obiettivi che si è posta nell'ambito di protezione del clima, della natura e del paesaggio", dichiarano Plaikner e Dissinger. "Solo in questo modo l'Alto Adige potrà diventare davvero lo spazio vitale sostenibile più desiderato - per gli ospiti e, soprattutto, per tutti noi!"

